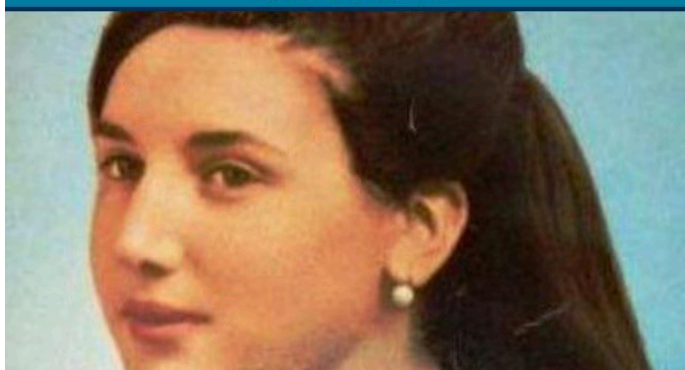


Il lento cammino dell'emancipazione legislativa in Italia

Gli **Autori** Pearson



DIRITTO ED EDUCAZIONE CIVICA

Nel nostro Paese, il processo di emancipazione delle donne è stato molto lento, soprattutto dal punto di vista legislativo. Emblematici il delitto d'onore e il matrimonio riparatore, aboliti soltanto nel 1981.

Nella foto, la giovane Franca Viola, la prima donna

a rifiutare il matrimonio riparatore in Italia.

di Cecilia Cohen Hemsì Nizza

Delitto d'onore e matrimonio riparatore

In Italia, il processo di emancipazione femminile si è svolto in modo molto lento, in particolare a livello legislativo.

Casi emblematici sono costituiti da due istituti previsti, in epoca fascista, dal **Codice Rocco**, dal nome del ministro di Grazia e giustizia e affari di culto Alfredo Rocco¹, che ricoprì l'incarico dal 1925 al 1932: il matrimonio riparatore e il delitto d'onore, entrambi **aboliti soltanto nel 1981** (legge 442).

Leggiamo gli articoli:

Articolo 544 «[...] il **matrimonio** che l'autore del reato contragga con la persona offesa **estingue il reato**, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali».

Articolo 587: «Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e **nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia**, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze,

cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella».

Considerando che per l'omicidio volontario il Codice penale prevedeva 21 anni di carcere, pur se contemplata, la **pena** per l'omicida era **ridotta** se l'intenzione era quella di difendere **l'onore** suo e della famiglia. Il tema dell'onore ritorna anche nel matrimonio riparatore, ovvero la possibilità per chi commetteva uno **stupro** di sposare la sua vittima, annullando così il reato e, insieme, la "vergogna" della donna.

L'onore, un concetto astratto, generalmente riferito a chi, **distintosi per il proprio comportamento**, merita rispetto, in questo contesto implicava che la donna doveva mantenersi vergine prima delle nozze e monogama dopo. Nel caso in cui avesse avuto rapporti prima di sposarsi, questo "crimine" poteva essere "riparato" con il matrimonio. Se però l'uomo non avesse potuto adempiervi, la famiglia poteva vendicarsi in diversi modi, ricorrendo anche alla sua uccisione.

Franca Viola, una sentenza storica

Una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione delle donne in Italia la segnò Franca Viola, come ebbe a dire il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, conferendole, cinquant'anni dopo, l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito «per il coraggioso gesto di **rifiuto del matrimonio riparatore**».

È il giorno di Santo Stefano del **1965**. Filippo Melodia², non accettando di essere respinto dalla sua ex fidanzata, Franca Viola, di **17 anni**, irrompe con tredici compagni nella sua casa, ad Alcamo, in Sicilia, picchia la madre e si porta via la ragazza, assieme al fratellino, che sarà liberato subito dopo.

Segregata e violentata per otto giorni, il 2 gennaio viene liberata dalla polizia. Melodia è sicuro che l'accusa contro di lui cadrà con l'offerta del matrimonio riparatore, che sicuramente i genitori accetteranno. Ma le cose non vanno in questa direzione.

Franca rifiuta di sposare Melodia, preferendo dichiararsi "**svergognata**" davanti a una pubblica opinione bigotta, piuttosto che sottoporsi all'ignobile ricatto. Molto significativo che proprio il padre stia dalla sua parte, costituendosi parte civile nel processo e mettendo in pericolo anche il proprio lavoro.

Con queste parole, al processo, Franca difende la sua scelta: «**Io non sono proprietà di nessuno. Nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto. L'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce**».

Melodia e i suoi complici vennero **condannati a 11 anni di carcere**, segno che i giudici trassero dalle parole della ragazza lo spunto per una sentenza che si rivelerà storica. Franca vive ancora ad Alcamo, è sposata, ha due figli e un nipote. È rimasta una persona semplice, che non ha sfruttato la propria storia per fini carrieristici.

Un lungo e travagliato processo

Il caso di Franca Viola segnò una svolta, alla vigilia di un decennio importante per lo sviluppo della coscienza civile, in particolare riguardo alla condizione femminile.

Nel **1968** venne abrogato il **reato di adulterio** applicato solo alle donne.

Il 1° dicembre **1970** fu approvata la **legge sul divorzio**, votata dal Partito radicale, dal Partito socialista, dal Partito comunista, dal Partito liberale, ma osteggiata dalla Democrazia Cristiana e dal mondo cattolico che indissero un referendum abrogativo della legge, respinto infine con il 60% dei voti. L'iter legislativo è però continuato per eliminare quegli articoli che rendevano difficile la sua applicazione.

Con la legge 151 del **1975** venne poi varato un nuovo **diritto di famiglia**, con il riconoscimento della **parità giuridica dei coniugi**, della parità tra figli naturali e figli legittimi, della comunione dei beni, della **potestà di entrambi i genitori** sui figli.

Il 22 maggio **1978** fu la volta della legge sull'**interruzione volontaria della gravidanza**, che depenalizzava il reato di aborto e ne disciplinava le modalità di attuazione. Ma anche in questo caso molte furono le reazioni contrarie.

Si dovette invece aspettare il **1996** perché la **violenza sessuale** (stupro) fosse riconosciuta come **reato contro la persona** e non più contro la morale. Tale reato era tuttavia perseguibile soltanto dietro **querela** della parte offesa: significava che la donna doveva denunciare il suo stupratore entro un termine temporale definito. La **denuncia d'ufficio**, che doveva evitare che la vittima subisse ritorsioni o la pubblica esecrazione, venne approvata grazie alle pressioni dei movimenti femministi, ma in presenza di effrazione, violazione di domicilio e conseguenti violenze su persone e cose.

La violenza di genere

Dalla metà degli anni Novanta, la sensibilità e la legislazione sul tema della violenza sulle donne si sono intensificate, ma ciononostante le **vittime** sono ancora troppe: secondo i dati del Viminale, nel 2021, su 197 omicidi il 41% ha riguardato le donne, uccise nel 62% dei casi dal partner o da un ex.

Nel **2019**, con la **legge 69**, detta **Codice rosso**, sono stati raddoppiati i termini per la denuncia della violenza, punita con la reclusione dai 6 ai 12 anni. Ma, ancora oggi le denunce sono di molto inferiori ai reati commessi e quello della violenza domestica e di genere resta un **problema sociale** urgente.

Eppure, diverse sono state negli anni le iniziative prese per farvi fronte. Prima ancora che a livello legislativo, dalle donne stesse, agli albori del movimento femminista. I primi centri antiviolenza furono fondati negli anni Sessanta e Settanta e, nel 1986 nacque a Milano la prima Casa di accoglienza delle donne maltrattate.

Da qualche anno è attivo il Numero Antiviolenza e Stalking 1522, promosso dal *Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri*, cui possono rivolgersi le donne che si sentono minacciate dal partner o che siano vittime di *stalking*, cioè della persecuzione psicologica messa in atto da un individuo, a volte sconosciuto, allo scopo di provocare stati di ansia e di paura.

Si deve a queste iniziative il merito di aver indotto i poteri dello Stato a intraprendere la via delle riforme. Il nuovo secolo ha visto una proliferazione legislativa tale da far

pensare che il problema possa dirsi risolto. Ma non è così, e il numero dei delitti lo conferma. L'**attuazione** di queste leggi è infatti spesso affidata a circolari difficili da interpretare; inoltre, i **finanziamenti** dedicati alla loro applicazione a difesa delle vittime (compresi figlie e figli) spesso mancano o sono insufficienti. C'è infine un **problema culturale**. Sono spesso le donne a non denunciare i loro aggressori e, quando lo fanno, le autorità preposte, come la polizia e i servizi sociali, spesso non intervengono in tempo³.

Nella foto, la giovane Franca Viola, la prima donna a rifiutare il matrimonio riparatore in Italia.

NOTE

1. Alfredo Rocco (1875-1935) nel 1930 firmò il Codice penale e di procedura penale che sostituì il Codice Zanardelli, in vigore dal 1889. Dopo la guerra, il processo di riforma del Codice penale fu molto lento e faticoso. Già modificato a partire dal 1955, venne abrogato solo sessanta anni dopo, quando, il 24 ottobre 1989, entrò in vigore quello che porta il nome dell'allora guardasigilli, Giuliano Vassalli.
2. Appartenente a una famiglia mafiosa della zona, Melodia, scontata la pena, venne ucciso nel 1975 a Modena con un colpo di lupara. Ma già prima aveva avuto problemi con la giustizia, che indussero il padre di Viola a respingere la proposta di nozze. Come conseguenza di questo rifiuto iniziarono una serie di ritorsioni come l'incendio della casetta di campagna, la distruzione del vigneto e altre azioni volte a piegarne a volontà.
3. 25 novembre 2018, *In difesa delle donne, Leggi, aiuti e risorse contro la violenza di genere in Italia*. Guida a cura di Carmen Andreuccioli, Senato della Repubblica, e Laura Maragnani, Ufficio Valutazione Impatto.



Il progetto Pearson per la parità di genere

#GenerazioneParità è il progetto che riassume l'idea di parità e inclusione che noi di Pearson vogliamo portare concretamente nella scuola, attraverso la produzione editoriale, le attività di formazione, le ricerche sul campo, i progetti speciali e le attività di comunicazione.

Scopri di più >>